

«Le donne ai vertici della nostra azienda incarichi ottenuti solo grazie al merito»

FACCIAMO A GARA A CHI ARRIVA PRIMA SU FIGURE FEMMINILI DI ALTA COMPETENZA NELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Dottoressa Del Sorbo, è sorpresa dai dati che annunciano la crescita dell'occupazione femminile soprattutto al Sud?

«Assolutamente no risponde Anna Del Sorbo, direttore generale dell'azienda di famiglia, Idal Group, leader nell'impiantistica industriale e nella carpenteria navale, nonché vicepresidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria -. Le parlo per esperienza diretta: nella nostra azienda da sempre l'attenzione per la qualità dell'occupazione femminile è alta. Non a caso da due anni abbiamo ottenuto la certificazione della parità di genere che viene assegnata in base al rispetto di parametri rigorosi ed è sottoposta a verifica ogni anno».

Vuol dire che a parità di genere, preferite puntare sulle donne per le assunzioni?

«No, il criterio resta sempre quello del merito. E la laurea è sicuramente un parametro fondamentale per misurare le competenze di base. Per le mansioni di staff le donne che abbiamo inserito in azienda hanno tutte oggi incarichi di rilievo. Una è responsabile dell'area acquisti, un'altra dell'amministrazione finanziaria, una terza dell'area tecnica di cantiere. Si sono dimostrate all'altezza della sfida e sono certa che ne assumeremo anche altre per irrobustire queste mansioni».

Si fa fatica a trovare donne disposte ad entrare in azienda anche se parliamo di un settore che, per la manodopera, è quasi esclusivamente al maschile?

«È ovvio che le mansioni di staff, per il nostro settore di riferimento, sono più a misura di donna ma in ogni caso, ripeto, conta sempre il merito. Posso invece dire che aumentano in Campania le ragazze che si laureano nelle discipline STEM, a riprova del fatto che le donne vogliono essere sempre più competitive nel mercato del lavoro. Ed è un dato importante visto che, come certificato proprio di recente dal monitoraggio di Unioncamere, la ricerca di personale adeguato alle esigenze delle aziende è difficile. Al Sud i dati sono migliori rispetto alle altre macroaree ma siamo comunque intorno al 48% di posti che non si riesce a coprire».

Da dove si dovrebbe partire, secondo lei, per incentivare sempre più donne a scegliere questa strada?

«Dalla scuola media, senza alcun dubbio. È da lì che bisogna iniziare ad aprire l'orizzonte delle possibili scelte delle ragazze. Quelle che investono nei saperi delle discipline STEM hanno enormi possibilità di trovare lavoro subito dopo la laurea. Ma lo sa che oggi le aziende fanno a gara a chi arriva prima su una competenza femminile, appena uscita dall'università, nei settori dell'innovazione tecnologica? Nessuno l'avrebbe nemmeno ipotizzato qualche anno fa e invece accade di frequente. Anche al

Sud, certo».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA